



di **Michela Vittoria Brambilla**

Presidente della Lega italiana
difesa animali e ambiente

ANCHE I RANDAGI VANNO SALVATI

A volte basta un po' di buon senso per risparmiare denaro pubblico ed evitare una brutta figura. Ne sanno qualcosa le autorità di Pompei che la settimana scorsa hanno prima avviato e poi sospeso una surreale "battuta di caccia a Fido", per allontanare dagli scavi i simpatici cani senza padrone che vi trascorrono la giornata. Dunque, che nella Pompei dei periodici crolli, nella Pompei dell'incuria micidiale più del Vesuvio, nella Pompei dove un custode scorrazza in scooter sulle antiche strade e lo parcheggia fuori dalla Taberna Fortunatae (la foto postata su Facebook ha fatto il giro del web), che in questa Pompei qualcuno abbia pensato di trasformare i randagi in capri espiatori e di bonificare l'area archeologica con gli accalappiacani sembra davvero grottesco. Le proteste dall'Italia e dall'estero hanno opportunamente ricordato al commissario prefettizio e alla locale Asl che quelli degli scavi sono cani accuditi, in gran parte vaccinati e sterilizzati da meritorie associazioni di volontariato. Così, alla fine, li hanno graziati. Non c'è dubbio che il randagismo, frutto dell'abbandono e della riproduzione incontrollata, sia un fenomeno negativo, da combattere con i metodi umani e civili che sono previsti dalle nostre leggi. Ma non è più possibile dividere l'universo canino in due categorie distinte e impenetrabili: da una parte i randagi e dall'altra gli animali di proprietà. La figura del cane libero accudito oppure del cane di quartiere è ormai riconosciuta da molti regolamenti comunali (ad esempio quello di Roma). Sarebbe quindi opportuno che questa figura la riconoscesse anche lo Stato, proprio come prevede la mia proposta di riforma della legge quadro sugli animali d'affezione.